Dopo una lunga malattia, Enzo Diena ci ha lasciati nella notte del 20 gennaio. Anche se l'ineluttabile ci aveva preparati a questo triste annuncio, la sua autorevole esistenza sino all'ultimo è rimasta presente in ogni circostanza legata alla vita filatelica. Il Duemila con i suoi primi rintocchi lo ha portato via alla sua Annamaria, che con tanto amore e dedizione lo aveva assistito in questi lunghi anni, all'affetto dei figli Roberta e Raffaele, e lo ha strappato anche a noi filatelisti, forse per farci dolorosamente capire che in questo nuovo secolo difficilmente potranno ancora emergere nel nostro collezionismo delle figure assimilabili a quella di Enzo Diena. La nuova filatelia certamente conoscerà nuovi grandi studiosi, nuovi grandi critici filatelici, nuovi grandi periti, nuovi grandi uomini di cultura, ma difficilmente potrà ancora avvalersi di una conoscenza e di un'esperienza come quella di Enzo Diena, che aveva avuto il privilegio di conoscere una filatelia che non si limitava ai francobolli del "proprio campanile" ma si estendeva a quelli dell'intero globo terrestre. Enzo Diena però non era solo la fonte a cui tutti attingevano per arricchire le proprie conoscenze filateliche. Il suo carisma e la forza di un nome che da sempre significa approfondimento e onestà nell'impiego di tanta competenza erano anche il riferimento a cui tutti si rivolgevano per trovare equanime consiglio e appoggio in ogni circostanza del multiforme e sovente complesso mondo della filate-Il suo talento non era però limitato solo all'ambito filatelico. Brillante studente, sin dalla più giovane età aveva acquisito una

Fra i molti pezzi importanti che perpetueranno l'autorevole firma di Enzo Diena figura anche il "Tre Lire Rothschild", una delle due sole buste note con il rarissimo esemplare di Toscana.

ENZO DIENA La filatelia resta in silenzio

oratorie, e queste doti lo portarocontesti della filatelia ufficiale.

Per quasi mezzo secolo Enzo Diena è stato, infatti, l'epicentro e l'elemento "coagulante" delle più prestigiose associazioni e consessi, quali l'AIEP (Associazione internazionale dei periti filatelici, di cui è stato Presidente ed era ancora Presidente Onorario), la Royal Philatelic Society di Londra, il Board of Election del Roll of Distinguished Philatelists, l'A-SCAT (Associazione internazionaza per il mondo filatelico è stata riconosciuta anche con l'attribuzione delle più alte onorificenze, il Roll of Distinguished Philatelists

(come il nonno Emilio e lo zio Mario) e la Lindenberg Medal (annualmente attribuita dalla Royal Philatelic Society di Londra per la miglior collezione presentata ai soci).

Tanta capacità di fare attraverso il suo pragmatico dinamismo dipendeva pure dal fatto che Enzo Diena sapeva unire all'innata predilezione per la filatelia anche il talento del giornalista di vaglio. La nostra rivista e le nostre edizioni hanno avuto sino all'ultimo il privilegio di averlo in veste

le degli editori filatelici, di cui era membro fondatore), la Federazione Nazionale Commercianti Filatelici Italiani e la FIP (Federazione internazionale filatelia), di cui era uno dei giurati di maggior spicco; inoltre, veniva sovente consultato da periti e comitati peritali stranieri. La sua importan-

Enzo Diena: per cinquant'anni portavoce della filatelia italiana La padronanza di molte lingue e una coinvolgente capacità oratoria avevano reso Enzo Diena non solo, attraverso la notorietà dei suoi certificati, uno dei

> zato uomo pubblico impegnato nelle più svariate circostanze. La sua grande disponibilità e la sua grande esperienza lo avevano portato a essere un po' ovunque nel mondo una specie di ambasciatore viaggiante del nostro collezionismo, e proprio una selezione di immagini tratte dai nostri archivi, meglio delle parole, può rendere omaggio a uno dei personaggi che maggiormente hanno segnato il cammino del

> punti di riferimento più significativi della filatelia, ma anche un apprez-

francobollo nella seconda metà del ventesimo secolo.



Enzo Diena pronuncia la sua prolusione nella cerimonia inaugurale del 36° convegno filatelico nazionale di Roma (1982), alla presenza del Ministro delle Telecomunicazioni, on. Remo Gaspari (secondo da destra), del Direttore generale del Ministero dr. Ugo Monaco (alla sua destra), dell'arch. Beppe Ermentini, allora presidente della Federazione Società Filateliche Italiane (a sinistra del dr. Diena) e dell'ing. Carmine Perroni, all'epoca presidente della Federazione Nazionale Commercianti Fila-

no sin dalla giovinezza ad assumersi i più importanti e prestigiosi impegni ed incarichi, in tutti i

perfetta padronanza di inglese,

francese, spagnolo e tedesco. Il

privilegio di potersi esprimere correttamente in

ogni luogo era inoltre accresciuto dalle sue qualità

una delle personalità che ha maggiormente inciso nella filatelia della seconda metà del ventesimo secolo. Quando una figura di tanta importanza lascia gli affetti familiari e il proprio lavoro, e quando questo lavoro è direttamente e profondamente collegato al multiforme contesto della filatelia, usualmente è l'intero tessuto operativo che, oltre ad esprimere sincero cordoglio, non può non sentirsi smarrito e interrogarsi sul futuro.

Nel caso dei Diena, a questo smarrimento deve subito subentrare una speranza. Enzo Diena era infatti il figlio di Alberto, il nipote di Mario e il diretto discendente del capostipite Emilio Diena. Un nuovo esponente di questa illustre casata di studiosi, Raffaele, è già al lavoro per farci sembrare questo riferimento meno ineluttabilmente interrotto.

Addio, caro Enzo, e buon lavoro, Raffaele: una tradizione peritale unica nella storia della filatelia è ora nelle tue mani.

Alberto Bolaffi

Grazie, Enzo

Enzo Diena ci ha lasciati.

Dopo anni di lotta contro la malattia combattuta con estrema dignità e con indomita forza, sorretto in ogni attimo e con la stessa forza da sua moglie Anna Maria, ha dovuto arrendersi.

Ci lascia un amico ed un Maestro di filatelia.

I sentimenti che si provano verso un amico che non è più rimangono nella sfera del privato ma mi sia consentito qui, da questo giornale che l'ha avuto per quasi cinquant'anni attivo e attento collaboratore, non solo ricordarlo ma anche ringraziarlo con poche, certamente inadeguate, parole per ciò che ha rappresentato per noi professionisti del francobollo.

Enzo Diena ci ha dato per decenni la certezza e la sicurezza. Certezza che il francobollo o la lettera, tanto più se rari, arricchiti dalla sua firma e dal suo certificato potevano essere trattati senza alcun dubbio circa la loro autenticità, e sicurezza quindi che potevamo procedere nel nostro lavoro con serenità e fiducia.

Tutto questo è importante, è tantissimo ma non è tutto: va soprattutto ricordato che Enzo Diena non ha solo operato con enorme competenza ma ha partecipato alla nostra vita professionale, condiviso e contribuito a risolvere con noi i problemi quotidiani aderendo anche alla nostra Associazione di cui era stato nominato Socio Onorario.

Anche se siamo certi che il figlio Raffaele, quarta generazione dei Diena, saprà mantenere la tradizione di famiglia, Enzo Diena, soprattutto per noi vecchi commercianti della sua generazione sarà insostituibile.

A nome di tutti, grazie Enzo.

Lorenzo Dellavalle

Presidente Federazione Nazionale Commercianti Filatelici Italiani



Uno dei molti "momenti" ufficiali di "Italia 85". Enzo Diena e Pierguido Landi, all'epoca presidente della Federazione Nazionale Commercianti Filatelici Italiani, consegnano una targa ricordo al dr. Roberto Panella, Direttore generale del Ministero delle Poste.





Diena

Sin dall'Ottocento la loro firma significa sicurezza nel giudizio.

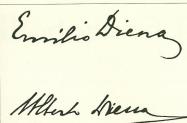
Emilio Diena (1860/1941), i cui approfondimenti filatelici erano iniziati già nell'Ottocento, probabilmente non immaginava che la sua firma peritale sarebbe stata tramandata "di padre in figlio" assumendo quasi il ruolo di "scettro" nel contesto della serietà e dell'affidabilità peritale.

Emilio Diena ebbe infatti la fortuna di vedere nei due figli, Mario (1891/1971) e Alberto (1894/1976) i degni continuatori del cammino da lui tracciato. Come sovente accade quando il nome di un grande pioniere viene tramandato, Mario Diena, forse meno incline a dividere il suo tempo tra l'impegno di grande studioso e quello degli inevitabili coinvolgimenti pubblici, delegò al fratello Alberto l'incombenza di trasmettere a livello di firma peritale il nome della seconda generazione dei

Enzo, figlio di Alberto, è stato per oltre quarant'anni il Diena che, attraverso la sua prestigiosa firma, ha riconfermato questa tradizione.

Da qualche anno, a causa della malattia del padre, con un passaggio di testimone più rapido di quanto avvenuto con le generazioni che lo hanno preceduto, una nuova firma Diena, quella di Raffaele, pronipote di Emilio, sta proseguendo questo cammino che rappresenta una tradizione unica nella storia peritale.

















Enzo Diena è stato dal 1951 incisivo e prezioso collaboratore della nostra rivista; fu lui l'ideatore del referendum annuale "Il francobollo più bello dell'area italiana". Nella foto, un momento della premiazione dell'edizione 1964; con lui il padre, ing. Alberto, e il dr. Giulio Bolaffi.

Enzo Diena, presidente del Comitato di "Roma 70", accompagna nella visita all'esposizione del centenario di Roma capitale il cardinale vicario Dell'Acqua, il Ministro delle Poste, on. Bosco, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dr. Antoniozzi.





Giornalista di vaglio, Enzo Diena ha avuto numerosi riconoscimenti anche per la sua attività di pubblicista. Nella foto, riceve dall'on. Clelio Darida, Ministro delle Poste, la targa d'argento dell'esposizione "Europa 80".

I francobolli di Toscana

Per ricordare il talento giornalistico di Enzo Diena, pubblichiamo alcuni significativi passaggi di uno dei primi articoli che scrisse per la nostra rivista, nel marzo del 1951, all'età di soli 24 anni, dimostrando la sua già profonda conoscenza della materia e, insieme, la sua rara capacità di renderla semplice e accessibile anche ai neofiti.

Cento anni fa, il 1° aprile 1851, il Granducato di Toscana emetteva i suoi primi francobolli; la ricorrenza può costituire una buona occasione per i filatelisti italiani onde iniziare una raccolta dei valori postali emessi da quell'antico Stato Italiano. Naturalmente, i francobolli di Toscana sono degli "antichi", e come tali van-

tano un buon numero di affezionati specialisti; ma quello che ci proponiamo con queste brevi note è di invogliare anche i collezionisti meno avanzati, quelli che hanno quasi soggezione degli "antichi", ad intraprendere una raccolta che può riservare loro molte soddisfazioni: le quali varranno bene a compensarti delle inevitabili delusioni, degli "scontri" con i pezzi intro-

vabili o troppo cari, per i quali, tuttavia, non esitiamo a consigliare l'acquisto, in un primo tempo, di esemplari non bellissimi e non perfettissimi: quando il "BBB" è troppo caro, una dignitosa "seconda scelta" può e deve bastare a colmare i vuoti dell'album, in via definitiva o in via provvisoria, a seconda che ogni collezioni-

sta preveda di poter acquistare, in un futuro più o meno prossimo, anche ciò che momentaneamente è per lui irraggiungibile..., Come è noto, i governi dell'Italia cen-

Come è noto, i governi dell'Italia centrosettentrionale, ad eccezione degli Stati Sardi, verso la metà del secolo scorso, erano politicamente legati all'Austria; e quando, nel 1850,

l'Austria diede corso ad una riforma postale sul tipo di quella inglese del 1840, ivi compresa l'istituzione di francobolli adesivi, presto anche la Toscana, legata a Vienna da un accordo postale, cominciò a prepararsi all'emissione dei suoi primi francobolli. Si ignora quasi tutto, fino ad oggi, di questi preparativi... Non si ignora, comunque, che nel periodo che precedette il 1º







La grande competenza e la capacità di mediare hanno reso Enzo Diena fulcro di molti sodalizi, tra i quali l'ASCAT (associazione internazionale degli editori filatelici), di cui è stato tra i fondatori. Con lui nella foto, a una riunione dell'associazione, da sinistra il commerciante e editore belga A. Schittecatte, il commerciante filatelico A.D. Kroo, l'editore italiano A. Palmieri, la signora Sieger, sorella del noto commerciante tedesco, l'operatore filatelico Gino Lucca, l'editore dello Zumstein M. Herstch e l'esperto filatelico spagnolo A. Laiz.



Enzo Diena illustra al Ministro delle Poste, on. Remo Gaspari, alcune delle collezioni esposte a "Vastophil 83".

aprile 1851, vi fu un fitto scambio di corrispondenze e di inviati fra le amministrazioni postali austriaca e toscana. E quando a Firenze si stamparono i primi francobolli, essi vennero eseguiti con lo stesso metodo di stampa che l'Austria aveva usato un anno prima, cioè in tipografia.

Questa prima emissione toscana differisce però dalla consorella austriaca

in quanto i francobolli che la compongono sono stampati tutti su carta di colore azzurro... La carta aveva una filigrana sua particolare, che copriva tutto il foglio di carta: si trattava di tre file verticali di quattro corone granducali stilizzate... La stampa venne eseguita tipograficamente: si preparò una composizione di 240 clichés, che vennero sistemati in tre gruppi di 80 (5 x 16)... I fogli non vennero dentellati: e l'inesatto lavoro delle forbici sui fogli stessi ha fatto sì che sia oggi assai difficile trovare dei francobolli di Toscana perfetti: ecco una delle principali ragioni per cui



questi valori postali hanno, nei cataloghi, quotazioni assai elevate... Il soggetto principale dei francobolli

era costituito dalla figura araldica del "Marzocco", un leone incoronato che regge lo scudo col giglio fiorentino. La prima emissione dei francobolli di Toscana constò di cinque valori... Nel 1857, la carta colorata venne definitivamente abbandonata: si passò ad una carta bianca, di spessore non regolare, recante in filigrana un intreccio di linee ondulate verticali attraversate dalla scritta "II e RR Poste Toscane" (Imperiali e Regie Poste Toscane). Per questa seconda



emissione, vennero adoperati gli stessi clichés e gli stessi listelli con l'indicazione del valore che avevano servito per la prima emissione, sostituendo tuttavia quelli che si erano eccessivamente logorati per l'uso ...

... Qui si conclude la nostra brevissima rassegna dei francobolli di Toscana: nulla di nuovo avranno appreso gli specialisti da queste note tanto somma-

rie; ma non si adombrino se abbiamo pubblicato un articolo così semplice: lo abbiamo fatto nella speranza che qualche neofita venga attratto ad avventurarsi in questo campo. E se questa speranza si avvererà, se il fascino di questi pezzetti di carta che nascondono tanta storia e tanta nostra tradizione avvincerà qualcuno che finora si dedica solo alle novità o alle emissioni più moderne e più "facili", i primi ad avvantaggiarsene saranno proprio coloro che già da tempo vi dedicano studio e denaro.

Enzo Diena

Già colpito dal male, il 1° giugno 1993 Enzo Diena riceve dall'ambasciatore di Monaco a Roma, René Novella, le insegne di Ufficiale dell'Ordine dei Grimaldi. Sullo sfondo, la consorte Annamaria e il figlio Raffaele.

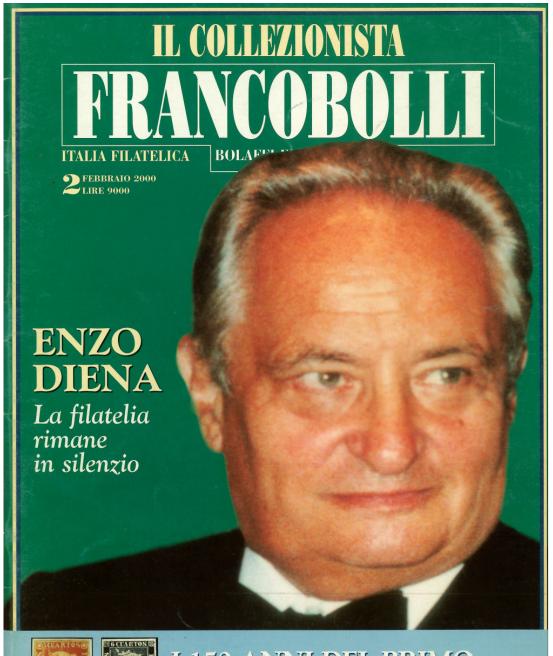


Al 42° convegno filatelico nazionale di Roma 1988), Enzo Diena visita la collezione Mormino nsieme a Lorenzo Dellavalle, attuale presidente lella Fecerazione Nazionale commercianti Filaelici Italhni (al centro) e a Maurizio Tecardi, Illora responsabile filatelico del CONI.



Una delle ultime apparizioni pubbliche di Enzo Diena, il 2 dicembre 1994, per la presentazione del volume edito dalle Poste italiane per ricordare la figura del padre, ing. Alberto.









I 150 ANNI DEL PRIMO FRANCOBOLLO DI SPAGNA